

Giornale di Sicilia 31 Gennaio 2009

Mussomeli, imprenditore vittima del pizzo denuncia Arrestato l' "esattore"

Come sanguisughe, in perfetto stile Cosa nostra, gli avrebbero spillato una barca di quattrini per un appalto pubblico che s'era aggiudicato nel Catanese. Qualcosa come ventimila euro e forse più, nell'arco di sette, otto mesi. Soldi che un imprenditore edile di Mussomeli sarebbe stato costretto a versare nelle tasche della mafia per un appalto vinto a Milo. Ma l'ultima «consegna» del pizzo, per l'organizzazione ritenuta legata al clan catanese, è risultata fatale: un presunto esattore è stato arrestato, altri sette estortori sono stati denunciati.

È finito in cella il quarantenne di Catania, Eugenio Russo, arrestato dalla «Dia» di Caltanissetta. Lo hanno preso con le mani nel sacco, al momento della consegna dell'ultima tranche d'estorsione: duemila euro in banconote di diverso taglio. Soldi che gli investigatori hanno recuperato nel momento in cui sono scattate le manette ai polsi di Russo. Il tranello, per lui, è stato organizzato a Mussomeli nell'ufficio dell'imprenditore edile vessato. Lì è stato fissato l'appuntamento-trappola con Russo. In quei locali gli investigatori avevano già installato telecamere e microspie per immortalare ogni attimo dell'estorsione. E così è stato. Fondamentale la denuncia della vittima. Un noto imprenditore che dopo mesi di pressioni e paura ha deciso di rompere il muro di silenzio. Di alzare la testa e dire basta a quell'organizzazione che lentamente lo stava spremendo come un limone, fino a rischiare di far finire i suoi conti in rosso. Esasperazione e rabbia, cresciuti sempre più nel tempo, hanno spinto il costruttore nisseno ad uscire allo scoperto. Rompendo gli indugi ha deciso di denunciare quelle richieste di denaro che ormai era costretto a subire da mesi. Da quando il suo cantiere allestito a Milo è entrato in attività. Da allora non ha più avuto pace. E' rimasto prigioniero del ricatto della mafia. Come avvoltoi gli estortori gli sono piombati addosso bussando a cassa. E un po' alla volta gli avrebbero spremuto una montagna di soldi. Forse anche più dei ventimila euro che lui stesso ha riferito di avere sborsato. Questo lo scenario che al momento della denuncia ha prospettato agli uomini della Dia che, sotto il coordinamento del vice questore aggiunto Ferdinando Bucetti e del maggiore dei carabinieri Francesco Papa, hanno aperto le indagini con la supervisione del sostituto di Caltanissetta, Santi Roberto Condorelli. E l'altra notte, dopo una settimana d'intercettazioni e pedinamenti, è scattata l'operazione di Procura e Dia. Eugenio Russo, che al telefono aveva chiesto altri duemila euro all'imprenditore, è stato ammanettato a Mussomeli subito dopo la consegna del denaro. A lui sono stati sequestrati una «Bmw» 530 e due telefoni cellulari e dai tabulati gli investigatori mirano ad arrivare più in alto.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS